

M5S apre sulla riforma E il premier apprezza

**Si testa l'eventuale
"nuova maggioranza"
su viale Mazzini: sento
volentieri Beppe**

LUCA MAZZA

ROMA

«**E**vitare sprechi e duplicazioni, promuovere sinergie tra le diverse testate giornalistiche, procedere con trasparenza, pubblicare sul sito dell'azienda criteri e *curricula* per nominare i nuovi direttori...». Matteo Renzi legge alcuni passaggi del documento sulla Rai consegnato da Beppe Grillo a Sergio Mattarella. E non può fare a meno di notare una certa sintonia di vedute: «Questi sono i punti fermi anche della mia idea di riforma». E a sera rende esplicito il suo pensiero: «Molto interessante l'apertura di Grillo sulla Rai. Non dimentico che lui fu cacciato dalla Rai. Se c'è un argomento su cui ascolterei volentieri Grillo è proprio questo».

In effetti, gran parte delle richieste del Movimento sono contenute nell'unica proposta di legge presentata finora in Parlamento, quella del Pd. Il firmatario è Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza Rai: «Se M5S confermerà in Aula questo orientamento, è possibile lavorare per cercare una proposta comune». E anche il premier non scarta affatto l'ipotesi di poter rivoluzionare il colosso di viale Mazzini con il contributo dei grillini. «Se siamo d'accordo, possiamo scrivere la riforma insieme», confida ai suoi fedelissimi, in attesa di confrontarsi oggi al Nazareno con tutti i parlamentari. Del resto, a inizio settimana c'è stato

un forte avvicinamento tra i due partiti. Il presidente della Vigilanza Rai, Roberto Fico, e il capogruppo del Pd nella commissione, Vinicio Peluffo, sono in contatto continuo e frenetico. Certo, l'Opas di Mediaset su Rai Way ha rischiato di far morire sul nascere questo asse nascente. Ma a distanza di 24 ore - dopo che il capo del governo ha confermato il paletto del 49% per i privati - la frizione sembra già in via di superamento. Tanto che lo stesso Fico apre: «Siamo pronti a dialogare anche con il governo pur di rendere la Rai indipendente dai partiti».

Anche perché, a unire Pd e M5S, c'è pure il piano Gubitosi. L'intenzione comune è quella di spingere affinché si proceda il più rapidamente possibile con l'operatività del riassetto delle news. Ma sui tempi delle fusioni (di Tg1, Tg2 e Rai Parlamento da una parte e di Tg3, Rainews24 e Tgr dall'altra), si è già scatenato un duro scontro. Nonostante l'ok del Cda, infatti, si rischia lo stallo. A frenare è soprattutto Forza Italia. «Non credo proprio che il piano andrà in porto», commenta Maurizio Gasparri. Il relatore della commissione di Vigilanza, Pino Piscichio, fa notare come «la Bbc, ovvero il modello preso come riferimento, ha impiegato dieci anni per effettuare un riassetto simile. Per cui mi sembra difficile che dei vertici in scadenza possano fare una rivoluzione così complessa in fretta e furia». Da ambienti vicini a Gubitosi si spiega che il piano non potrà essere attuato prima del 2016: «Anche per motivi tecnici visto che tutte le sedi distaccate della Tgr dovranno completare la conversione al digitale». Pd e M5S, tuttavia, sono pronti a scatenare un pressing asfissiante sul dg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

